

focus

**Confcommercio.** Il presidente Sandro Romano: «Il crollo dei consumi è evidente. E' la condizione socio-economica che mi preoccupa più di tutto»

# La stagione dei saldi, è l'ora degli sfizi

Acquisti più oculati rispetto al passato  
Presi d'assalto i centri commerciali

Dopo 2 settimane esatte dal primo giorno di saldi (era il 2 gennaio), i primi numeri in provincia di Siracusa sarebbero positivi (stando almeno a quanto riferiscono alcuni commercianti), lasciando intravedere qualche punto in più di percentuali alla voce incassi, ma i tempi d'oro sono ormai finiti e si cerca di navigare a vista. Secondo Sandro Romano presidente di Confcommercio Siracusa queste settimane di affari non cam-

concorrenza non sia tra i centri commerciali e i negozi che invece popolano i centri dei comuni siracusani, ma tra i negozi cittadini e quelli on line: gli acquisti su internet, infatti, spopolano sempre di più e in molti casi l'idea di poter richiedere il rimborso in caso di acquisti errati, spinge il consumatore ad acquistare comodamente da casa.

Secondo uno studio di Confcommercio, nel 2016 ciascuna famiglia ha speso circa 340 euro per acquistare scarpe, capi di abbigliamento e accessori. Quest'anno, invece, in Sicilia si parla di una spesa pro capite di circa 140/150 euro. Numeri che sarebbero confermati anche in provincia. Almeno per il momento. Una spesa che, considerata l'inflazione e lo spauracchio della crisi può essere interpretata in 2 maniere, a seconda di chi cerca qualità e di chi, invece, preferisce badare alla quantità.

Non sono i tempi d'oro di una volta (questo è il ritornello che i commercianti ripetono con maggiore insistenza), ma va detto che rispetto al passato sono cambiate tante cose, anche le abitudini dei clienti e del mercato. A una domanda che resta costante, se non addirittura in diminuzione perché il potere d'acquisto delle famiglie non aumenta e deve fare i conti con pressione fiscale e aumenti vari, si contrappone un'offerta di prodotti che rende saturo il mercato.

Da Sandro Romano di Confcommercio Siracusa arriva però un monito chiaro: non basta il periodo di



A SIN. SANDRO ROMANO PRESIDENTE DI CONFCOMMERCIO SIRACUSA; SOPRA UN NEGOZIO DI ABBIGLIAMENTO DOVE SONO APPLICATI I SALDI DELLA STAGIONE INVERNALE

biano la sostanza. La Sicilia è stata la prima regione d'Italia ad aprire la stagione degli sconti e chi ha potuto ha già preso d'assalto i negozi della provincia per completare gli acquisti natalizi e acquistare quel capo esposto in vetrina che avrebbe portato a casa solo con un prezzo ribassato.

Presi d'assalto anche i centri commerciali, dove l'offerta è sicuramente maggiore rispetto ai negozi cittadini, ma dove la confusione rischia spesso di giocare a sfavore di chi deve completare il guardaroba. E' troppo presto per fare bilanci, ma la sensazione è che al momento la vera

saldi a cambiare l'andamento delle cose, la politica e chi decidere dentro la stanza dei bottoni deve smetterla di mortificare il territorio. E' diretto Romano. «Il nostro territorio è fortemente penalizzato e il crollo dei consumi è evidente. E' la condizione socio-economica che mi preoccupa più di tutte: attualmente siamo ai livelli del post guerra e la responsabilità non può certo essere imputata a chi vive nel commercio. Le esigenze delle persone vanno interpretate, e alle domande vanno date risposte».

E' piuttosto critico Romano sullo

stato di salute della provincia, ma il suo ragionamento parte anche da alcuni dati ben precisi. «Non ci sono risorse per pagare l'assicurazione delle automobili figuriamoci se la gente può pensare di andare per negozi a fare acquisti. Le statistiche ci dicono che in provincia di Siracusa quasi 3 veicoli su 10 circolano senza copertura assicurativa, non per sfizio ma per difficoltà economiche. E in tutto questo c'è un immobilismo generale che si rischia di non vedere. Pensiamo al turismo: stiamo attraendo tanti visitatori, questo è ve-

ro, ma non perché di colpo siamo diventati bravi o competitivi, ma solo perché altre località che si affacciano sul mar Mediterraneo sono diventate pericolose. Venire in Sicilia, arrivare fino a Siracusa, resta lo stesso difficile. I trasporti sono ridotti all'osso, non c'è nemmeno quel famigerato collegamento tra Siracusa e l'aeroporto di Catania. Le autostrade sono sempre le stesse da decenni».

In senso più o meno velato, la responsabilità viene attribuita a una politica sorda e assente. «Meno proclami - aggiunge Romano - e più atti-

ività che permettano a questa Regione, e quindi anche alla nostra provincia, di poter sfruttare quei bandi per lo sviluppo di nuove imprese. Se la gente resta disoccupata i consumi non possono certo aumentare. Bisognerebbe migliorare l'ingresso nel mondo del lavoro in un momento storico in cui anche chi ce l'ha preferisce non strafare e badare al sodo, considerando che spesso è costretto ad abbandonare la città, con la conseguenza che molte si spopolano e il commercio non va più».

OTTAVIO GINTOLI